

INCONTRO REGIONALE

“LA BUONA SCUOLA: IL MIUR ASCOLTA IL TERRITORIO”

Terni 03/11/2014

Intervento programmato dei Dirigenti scolastici

L'intervento rappresenta la sintesi di quanto emerso nella riunione dei Dirigenti Scolastici di Perugia del 21 ottobre 2014 presso I.T.T.S. “A. Volta” di Perugia e di una nota di alcuni Dirigenti Scolastici di Terni in merito al documento la “La Buona Scuola”.

Relativamente al documento posto in discussione le considerazioni saranno incentrate maggiormente nella parte che riguarda la “governance” illustrata nel capitolo n. 3 del documento governativo “La Buona Scuola”.

Il Piano evidenzia, buone intenzioni, belle espressioni, se non addirittura luoghi comuni, uniti ad aggettivazioni di grande impatto comunicativo, forse una conoscenza poco approfondita delle norme in particolare del DP.R. n. 275/99 (pag. 62) e del D.Leg. 165/2001. Il tutto appare, però, in evidente contraddizione con la realtà della situazione attuale della Dirigenza Scolastica, del suo ruolo e della sua funzione, anche e soprattutto in riferimento agli ultimi provvedimenti e alle recenti disposizioni normative.

In particolare:

- I “Presidi” (così spesso sono chiamati) sono considerati *“prima di tutto Dirigenti..”* nella “La Buona Scuola”, **ma**, si discute per non inserirli nelle aree della Dirigenza unica dello Stato (D.D.L. 1577) e non si riesce a trovare una collocazione giuridica ed economica adeguata e rispettosa del ruolo sempre più complesso ed articolato a cui sono chiamati. Sembra quasi che, chi dovrà definire se un preside sia o non sia un dirigente dello stato non conosca il suo lavoro, il suo ruolo, le sue responsabilità che aumentano giorno per giorno.
- I Dirigenti scolastici sono definiti “responsabili di (quasi) tutto” nello stesso tempo, **però**, non viene riconosciuto il loro ruolo e il costante impegno con mortificazioni contrattuali e salariali, come la decurtazione del proprio salario a seguito dei recenti tagli unilaterali dei fondi unici regionali per le contrattazioni decentrate su indennità di posizione e di risultato.
- Nel documento si sottolinea l’esigenza di *“aver bisogno di una squadra attorno al D.S.”* “che ogni scuola deve poter schierare la migliore squadra possibile”, **ma** non si chiarisce in alcun modo come questo possa avvenire e in che modo il dirigente (o la scuola) possa *“scegliere la squadra”*. La sola cosa invece certissima è che, con la Legge di Stabilità per l’anno 2015, viene **eliminato** l’esonero e il semi-esonero del docente collaboratore con la dirigenza, per il resto sembra che tutto sia rimesso al singolo docente che potrà scegliere di cambiare scuola o di lavorare dentro la scuola, ma non in classe o di fare il mentor. Di nuovo la gestione del personale è tarata sulle scelte e le esigenze del singolo docente invece che sulle esigenze del sistema e sul Dirigente Scolastico che è il garante del Piano dell’Offerta Formativa (POF).
- Si condivide pienamente l’esigenza di un processo di valutazione per tutte le scuole pubbliche statali e paritarie, **ma**, se (come riporta il documento a pag 66) *“il livello di miglioramento raggiunto dell’istituto influenzerà in maniera premiale la retribuzione dei dirigenti”* **gli stessi dovranno essere liberi di poter scegliere la loro squadra**; invece il docente mentor non è scelto dal dirigente, i docenti prossimi alla pensione che decidono di non insegnare e svolgere

ruoli importanti all'interno della scuola non sono scelti dal dirigente (pag. 28). Inoltre, nel capitolo n.1, ad una prima analisi sembrerebbe che verranno assunti non i docenti che servono alle scuole ma quelli che sono in graduatoria rischiando così di immettere tante persone che poi non saranno utilizzabili perché non hanno le competenze richieste per realizzare il miglioramento. In questo contesto vengono fortemente penalizzati gli istituti tecnici perché semplicemente in queste graduatorie non ci sono docenti di materie tecniche professionalizzati (graduatorie esaurite).

- Si condivide pienamente il concetto che il D.S. debba guidare il Piano di miglioramento della scuola. Si evidenzia che tale azione deve essere sostenuta da una corretta disponibilità di risorse umane, che si ripete devono essere adeguatamente individuate e di risorse finanziarie, **ma** visti i prossimi annunciati tagli alla L. 440/97, ai fondi per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF) e all'organico del personale ATA previsti dalla suddetta legge di stabilità difficilmente le proposte in discussione sul "La Buona Scuola" potranno essere realizzate.
- Si apprezza l'esigenza di trasparenza per capire e amministrare la scuola con la pubblicazione dei dati dell'organizzazione, il rapporto di autovalutazione, i progetti finanziati dal MOF e del bilancio (pag. 67 del documento), **così** si eviteranno spiacevoli incomprensioni con l'amministrazione centrale che continua ad avviare progetti per le scuole, che su questo lavorano, ma che poi non ricevono mai i relativi finanziamenti o li ricevono con ritardi annuali (esempio art. 9 della L. 440/97).

Ed infine, si condivide l'esigenza di ridurre la burocrazia individuando *"le 100 misure più inutili e fastidiose"* per sbloccare la scuola, ma per i Dirigenti scolastici il problema non è tanto un eccesso di circolari, semmai al contrario c'è l'assenza di indicazioni **chiare su norme e disposizioni** che devono essere uniformi (vedasi il registro elettronico) e non interpretabili (vedasi graduatorie d'istituto, concorsi). Occorre stabilire chiaramente senza ambiguità in maniera estremamente semplice *"cosa possono e non possono fare"* i dirigenti scolastici nel contesto scuola.

"Per fare la buona scuola non basta solo un Governo". E' vero!

Occorrono buoni Dirigenti Scolastici, da ascoltare e ai quali dover dare risposte alle loro domande.

Terni, 3 novembre 2014

Dirigente Scolastico
Rita Coccia
per i Dirigenti Scolastici dell'Umbria